

# instArt

webmagazine

Sei qui: [Home](#) ▶ [inmusica](#) ▶ Più luci che ombre alla prima di *Conversando con Psiche*

## Più luci che ombre alla prima di *Conversando con Psiche*

Pin it



Apertura di grande repertorio per *Conversando con Psiche*, la terza stagione concertistica della **Mitteleuropa Orchestra** al Teatro Modena di Palmanova. Primo di otto concerti abbinati ad altrettante conferenze che si propongono di indagare su grandi tematiche psicologiche, in cui la musica riveste il ruolo di catalizzatore.

A tale proposito il concerto dell'altra sera è stato preceduto dalla presentazione del libro *Conversando con Psiche* di Salvatore Romeo che indaga sulla sofferenza psichica, elemento caratteristico dell'opera di Robert Schumann, ma anche, e non poteva essere diversamente, dell'opera di Ludwig van Beethoven, i due giganti dalla cui opera sono stati tratti i brani del programma. Serata che ha trovato i suoi due mattatori, oltre che nella già citata Mitteleuropa Orchestra, nel direttore **Marco Guidarini** e nel celebre violoncellista **Truls Mørk**.

Dopo le presentazioni del direttore artistico **Massimo Gabellone**, il concerto inizia con l'*Overture Manfred op. 115* di Robert Schumann, l'unica delle sue sette ouvertures ad essere ancora presente nei programmi da concerto. È una delle sue partiture più drammatiche e fu scritta come ouverture al *Manfred* di Byron. In essa la fantasia del giovane Schumann, la compose a ventitré anni quando aveva già i primi segni di quelle turbe psichiche che lo avrebbero portato al manicomio e alla morte a soli cinquantasei anni, si esprime con una ricchezza ed una spontaneità uniche, per rendere idealmente la complessità della personalità di Manfred.

Complessità tematica che viene ben delineata dall'esecuzione della Mitteleuropa, anche se in effetti si sente una certa mancanza di colori e in certi momenti, soprattutto negli ottoni, si può osservare qualche smagliatura nell'intonazione. Un'esecuzione che rende comunque abbastanza bene, grazie anche alla direzione di Guidarini, la complessità della dimensione psicologica schumanniana.



È poi la volta del celebre *Concerto per violoncello e orchestra in la minore op. 129* di Schumann, che vede protagonista il violoncellista **Truls Mørk** che entra, fin dalle prime battute del *Nicht zu schnell*, in sintonia con l'orchestra, intessendo con essa un dialogo melodico di grande intensità espressiva. Truls conferisce al concerto una dimensione quasi cameristica grazie ad un suono di grande bellezza, ma di non grandissime dimensioni. La sua tecnica è perfetta e l'esecuzione è di grande espressività, come nel *Langsam*, dove il tema espresso dal violoncello è di struggente bellezza. Il successo di Truls è grande e l'entusiasmo del pubblico lo porta a concedere due bis con Bach (*Sarabanda dalla Seconda suite per violoncello solo*) e Casals (*Il canto degli uccelli*).

Il secondo tempo vede l'esecuzione di quella che Wagner definì l'apoteosi della danza: la *Sinfonia n.7 in la maggiore op.92* di Ludwig van Beethoven. Brano del 1812, questa sinfonia riveste un ruolo centrale nella produzione beethoveniana per la freschezza dell'ispirazione e l'energia ritmica che ne promana. Guidarini dà conto di tutto ciò, con una direzione dal carattere massiccio che sottolinea principalmente fin dall'Introduzione, l'aspetto ritmico di questo capolavoro. L'orchestra sa rendere le caratteristiche salienti di questa sinfonia, anche se a volte certi attacchi e certe chiuse non sono perfettamente sincronizzati e i colori appaiono in certi punti leggermente sbiaditi. La sua esecuzione è comunque di pregio e viene salutata con entusiasmo e scroscianti applausi dal pubblico del Modena.

**Sergio Zolli © instArt**

<https://www.instart.info/8-inmusica/6521-più-luci-che-ombre-alla-prima-di-conversando-con-psiche.html>